

7. TELECAMERE E PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Con il provvedimento n. 10196164 dello scorso 23 ottobre, il Garante per la protezione dei dati personali ha reso noto che un datore di lavoro non può utilizzare le riprese effettuate da un impianto di videosorveglianza collocato sulla pubblica via, per motivi di sicurezza urbana, ai fini di un provvedimento disciplinare nei confronti di un proprio dipendente.

Il caso specifico riguardava una lavoratrice nei cui confronti era stato attivato un procedimento disciplinare sulla base di una documentazione video e fotografica ottenuta mediante l'utilizzo illegittimo di impianti di videosorveglianza.

Secondo il Garante privacy il Comune ha violato le disposizioni del GDPR che riguardano la liceità del trattamento, la trasparenza, la mancata valutazione d'impatto (DPIA), l'uso illecito delle immagini nel rapporto di lavoro, oltre ad aver avviato attività investigativa non consentita e, per questo, sconterà una sanzione amministrativa di 15.000 euro.

Nello specifico, il Comune ha usato le immagini delle telecamere poste anche davanti all'ingresso del Municipio per effettuare contestazioni disciplinari e per il successivo licenziamento, senza rispettare l'art. 4, St. Lav., per una finalità incompatibile con quella originaria (sicurezza urbana) e con un impiego di dati raccolti illecitamente. Inoltre, avendo incaricato un collaboratore di riprendere la lavoratrice durante la malattia, il sindaco si è reso colpevole di un'indagine vietata ai sensi dell'art. 8, St. Lav., di un controllo sulla malattia vietato ex art. 5, St. Lav., del trattamento di dati personali senza base giuridica.